

## VIII LEGISLATURA

# XXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 22 maggio 2007

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

### INDICE

**Oggetto n. 1**

**Approvazione processi verbali di precedenti sedute**

**pag. 1**

Presidente

pag. 1

**Oggetto n. 2**

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale**

**pag. 1**

Presidente

pag. 1

**Oggetto n. 110**

**Bando di gara, pubblicato dall'Azienda ospedaliera S. Maria di Terni,  
per la manutenzione delle aree verdi del complesso nosocomiale**

**– previsto affidamento dei lavori al massimo ribasso –**

**mancato scorporo degli oneri relativi alla sicurezza**

**pag. 2**

Presidente

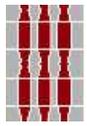
pag. 3, 4

Nevi

pag. 3, 5

Assessore Rosi

pag. 3



**Oggetto n. 74**

**Assegno di cura per l'assistenza a domicilio di anziani gravemente non autosufficienti – necessità di ripristino dell'emanazione dei bandi per l'accesso al beneficio sospeso dalla G.R. in attesa della definizione del nuovo Piano sanitario regionale**

Presidente

Sebastiani

Assessore Rosi

**pag. 5**

pag. 5, 6, 7

pag. 5, 7

pag. 6

**Oggetto n. 96**

**Situazione dell'unità operativa di nefrologia e dialisi dell'ospedale di Città di Castello – intendimenti della G.R. riguardo al futuro della struttura**

Presidente

Lignani Marchesani

Assessore Rosi

**pag. 8**

pag. 8, 9, 10

pag. 8, 10

pag. 9

**Oggetto n. 111**

**Adozione di provvedimenti urgenti volti a scongiurare il ripetersi di episodi, quali quello riscontrato dai Carabinieri dei NAS presso l'ospedale di Santa Maria della Misericordia a Perugia, di pazienti sistemati su barelle lungo il corridoio**

Presidente

Lafranco

Assessore Rosi

**pag. 10**

pag. 11, 13

pag. 11, 13

pag. 12

**Oggetto n. 108**

**Interventi volti a rimuovere i disagi provocati dalla chiusura nei giorni festivi degli esercizi commerciali ubicati nei territori dei Comuni a prevalente economia turistica e nelle città d'arte**

Presidente

Tracchegiani

Assessore Giovannetti

**pag. 13**

pag. 14, 15

pag. 14, 15

pag. 14

**Oggetto n. 112**

**Adozione di misure a sostegno del comparto della ceramica artistica di Deruta, nonché ai fini del riconoscimento alla ceramica medesima del marchio D.O.C. nazionale**

Presidente

Spadoni Urbani

Assessore Giovannetti

**pag. 15**

pag. 16, 17, 18

pag. 16, 18

pag. 17

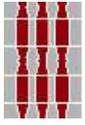
**Oggetto n. 3**

**Disciplina dell'apprendistato**

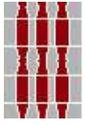
Presidente

**pag. 18**

pag. 19, 21, 27,



	30, 32, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 45
Carpinelli, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 19
Spadoni Urbani	pag. 21, 43
Lafranco, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 21
Lupini	pag. 27
Girolamini	pag. 30
Assessore Prodi	pag. 32
<b>Oggetto n. 4</b>	
<b>Ulteriori modificazioni della L.R. 31/07/2002,</b>	
<b>n. 14 – norme per la gestione dei rifiuti</b>	<b>pag. 44</b>
Presidente	pag. 45, 46, 47
Lafranco	pag. 46
Nevi	pag. 46
Rossi	pag. 46, 47



## **VIII LEGISLATURA XXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA**

### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO**

*La seduta inizia alle ore 10.55.*

**PRESIDENTE.** Prendiamo posto, colleghi, così possiamo iniziare il *question time*.

Collegli, purtroppo apriamo il Consiglio regionale, dovendo registrare ancora una volta un ennesimo incidente mortale sul posto di lavoro, avvenuto ieri pomeriggio a Perugia. Questo è l'ennesimo episodio di una situazione non più tollerabile; invito tutte le istituzioni umbre, le forze politiche, le forze sociali ed il sistema produttivo nella sua totalità a farsi carico responsabilmente di tale gravissima problematica, e quindi a mettere in atto unitariamente ogni azione necessaria ad affrontare radicalmente questo ingiustificabile stato di cose per una società che vuol definirsi civile. Apriamo formalmente il Consiglio regionale.

### **OGGETTO N. 1**

#### **APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE**

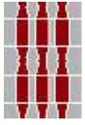
**PRESIDENTE.** È stato depositato in Segreteria il verbale relativo alla seduta dell'8.05.2007. Se non vi sono osservazioni, intendo approvato tale verbale.

### **OGGETTO N. 2**

#### **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE**

**PRESIDENTE.** Comunico le assenze della Presidente Lorenzetti per motivi d'istituto, così come quella dell'assessore Rometti e del consigliere Brega per motivi di salute.

Comunico, altresì, che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'Art. 20/*bis*, comma terzo, della legge regionale 21/03/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:



- n. 64 del 07/05/2007, concernente: “Fondazione Teatro Stabile dell’Umbria. Designazione di competenza regionale nel Consiglio di Amministrazione e nel Collegio dei Revisori dei Conti”;
- n. 69 del 14/05/2007, concernente “Nomina del Commissario straordinario nella Fondazione Spettacolo (F.U.S.) fino al 31/12/2007”;
- n. 70 del 14/05/2007, concernente: “Designazione del rappresentante della Regione Umbria nel Consiglio direttivo sezionale dell’Istituto Nazionale di Urbanistica – Sezione Umbria”.

Finite le comunicazioni, due raccomandazioni. Colleghi, noi abbiamo oggi un *question time* in formato ridotto, oltre al consueto invito a evitare rumori di sottofondo o discussioni all’interno dell’Aula, mi preme sottolineare il fatto che essendo una di queste interrogazioni relativa a un Comune sul quale si sta svolgendo campagna elettorale e la cui comunicazione politica è normata da regolamenti particolari, l’interrogazione relativa a questo fatto, e cioè la 828 che riguarda il Comune di Deruta, pur essendo discussa in Aula oggi non sarà compresa nella registrazione che andrà in onda prima del 28. Dalla settimana successiva questa interrogazione farà parte di tutto il pacchetto. Questo perché dobbiamo sottostare a delle norme di comunicazione istituzionale rigide e comunque da rispettare. Allora, abbiamo sei interrogazioni, a tre delle quali risponderà l’assessore Rosi, a due l’assessore Giovannetti e a una il Vice Presidente della Giunta, Liviantoni.

### **OGGETTO N. 110**

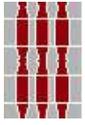
**BANDO DI GARA, PUBBLICATO DALL’AZIENDA OSPEDALIERA S. MARIA DI TERNI, PER LA MANUTENZIONE DELLE AREE VERDI DEL COMPLESSO NOSOCOMIALE – PREVISTO AFFIDAMENTO DEI LAVORI AL MASSIMO RIBASSO – MANCATO SCORPORO DEGLI ONERI RELATIVI ALLA SICUREZZA**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Nevi**

**Atto numero: 821**

**PRESIDENTE.** Interroga il consigliere Nevi e risponde l’assessore Rosi. Prego, Consigliere.



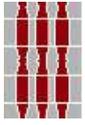
**NEVI.** Grazie, Presidente. Sembra quasi fatto apposta, da tempo la Casa delle Libertà sta facendo una battaglia per far sì che si eviti questa pratica che è direttamente collegata anche, secondo noi, alla tematica degli incidenti sul lavoro nel massimo ribasso nelle gare d'appalto degli enti pubblici. Poco tempo fa l'assessore Bottini rispose in aula a una mia precedente interrogazione dichiarando che la pratica al massimo ribasso andava abolita e che sul caso della diga di Monte Doglio non si sarebbe riverificata una cosa di questo tipo, bisognava andare verso la pratica delle gare in cui, appunto, venisse valutata anche la qualità del lavoro e non solo il prezzo. Nel frattempo è stato pubblicato in data 18 aprile 2007 un bando dall'azienda ospedaliera Santa Maria di Terni per la manutenzione delle aree verdi i cui lavori verranno affidati guarda caso verso la pratica del massimo ribasso rispetto al costo del servizio preventivato dalla stazione appaltante.

Visto tra l'altro anche che nel bando non sono stati scorporati gli oneri relativi alla sicurezza, chiediamo all'Assessore competente se la Giunta intende intervenire presso l'Azienda ospedaliera, dando seguito alle dichiarazioni fatte in questa Aula dalla Giunta stessa, al fine di sospendere il bando e garantire in questo modo il rispetto della normativa per quanto riguarda la sicurezza sui luoghi di lavoro. E se la Giunta intende emanare, cosa che sarebbe per noi assolutamente auspicabile, una direttiva impegnativa a tutte le articolazioni territoriali della Regione affinché si stabiliscano definitivamente le regole in un settore vitale per le imprese e per la stessa qualità del servizio offerto ai cittadini, devono rispondere appunto a certi criteri anche di qualità e deve essere veramente e realmente abolita la pratica del massimo ribasso.

Questo è secondo noi direttamente collegato al tema della sicurezza sul lavoro, altrimenti continueremo purtroppo a piangere morti sui luoghi di lavoro e continueremo però a fare le stesse cose non andando a intervenire sulle cause vere, secondo noi questa è una di queste. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola all'assessore Rosi, prego Assessore.

**ASSESSORE ROSI.** Naturalmente essendo un problema gestionale di un'Azienda ospedaliera mi sono fatto fornire dal Direttore, poi se vuole darò l'atto all'interpellante, le spiegazioni su questo bando di gara. Il Direttore così comunica: "l'autorità di vigilanza sui lavori pubblici ha stabilito con deliberazione n. 87 del 27/03/2002 che le prestazioni di



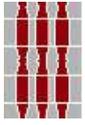
manutenzione del verde, se limitate ad attività di cura e regolazione di quanto già esistente, sono da considerare servizi. Poiché l'appalto in esame rientra nella suddetta fattispecie di prestazione è stato disposto di attivare l'indagine di mercato in questione e di approvare il relativo capitolato speciale. Punto 2: in relazione alla scarsa consistenza economica in esame che presenta una spesa di 46 mila euro - di questo si tratta, di questo appalto per il verde - con la più volte citata deliberazione 265 è stato disposto di espletare l'indagine di mercato in questione utilizzando la procedura prevista dal vigente regolamento relativo all'acquisto di beni e servizi in economia, approvato con precedente deliberazione. A tutela della salute e sicurezza dei lavoratori è stato previsto all'articolo 6 del capitolato speciale d'appalto approvato con la citata deliberazione, l'obbligo per la ditta aggiudicataria di applicare tutte le misure generali per la protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori, introdotte dalla legge 626 e successive modifiche. All'indagine di mercato in questione, sono stati ammessi a partecipare numero 6 ditte, l'offerta di una delle tali ditte è stata considerata nulla, in quanto la ditta stessa ha dichiarato di non accettare e di non approvare le clausole del capitolato speciale.

L'appalto è stato aggiudicato con deliberazione 304 del 10 maggio alla medesima ditta già aggiudicataria dell'appalto precedente, classificatasi al primo posto nella graduatoria del migliore offerente. Si allega in proposito la dichiarazione - mi dice il Direttore - con la quale il responsabile del servizio manutenzione sottolinea che in occasione di precedenti verifiche effettuate per i precedenti appalti di manutenzione del verde si è sempre riscontrato l'utilizzo da parte del personale della ditta dei dispositivi individuali di protezione previsti per tale tipo di prestazioni: scarpe antinfortunistica, guanti, mascherine di protezione e tutto quanto ulteriormente previsto, unitamente all'uso di strumenti muniti di dispositivi di sicurezza".

Inoltre, come il consigliere Nevi sa, l'assessore Bottini sta predisponendo, proprio per eliminare i problemi citati, un atto molto importante quale è quello del Durc che credo sia un elemento che vada nella direzione che segnalava il Consigliere.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per la replica il consigliere Nevi.

**NEVI.** Presidente, prendo atto della risposta per la verità un po' burocratese del Direttore generale dell'Azienda. Il problema rimane evidentemente perché al di là della legittimità della procedura, e su questo non avevamo dubbi, l'Azienda ricorre alla pratica del



massimo ribasso. Io invece spero che il lavoro dell'assessore Bottini vada avanti e si possa veramente in questa Regione predisporre una normativa precisa per evitare l'appalto al massimo ribasso e per valutare la qualità dei lavori effettuati e sulla base di quello aggiudicare gli appalti stessi, altrimenti penso che si tornerà purtroppo a parlare di problemi di sicurezza sul lavoro, si tornerà purtroppo a parlare di incidenti quotidianamente. Grazie, Presidente.

#### **OGGETTO N. 74**

**ASSEGNO DI CURA PER L'ASSISTENZA A DOMICILIO DI ANZIANI GRAVEMENTE NON AUTOSUFFICIENTI – NECESSITA' DI RIPRISTINO DELL'EMANAZIONE DEI BANDI PER L'ACCESSO AL BENEFICIO SOSPESO DALLA G.R. IN ATTESA DELLA DEFINIZIONE DEL NUOVO PIANO SANITARIO REGIONALE**

**Tipo Atto: Interrogazione**

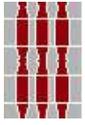
**Presentata da: Consr. Sebastiani**

**Atto numero: 574**

**PRESIDENTE.** Interroga il consigliere Sebastiani, risponde sempre l'assessore Rosi.

**SEBASTIANI.** Grazie, Presidente. Con questa interrogazione intendo chiedere all'assessore alla sanità per quale motivo, a fronte di almeno 12 mila anziani che vivono in Umbria, la Giunta regionale con propria delibera dal 30 aprile 2005 di fatto sta riducendo progressivamente il numero di assegni di cura che prevedono - ricordo - il beneficio di 418 euro mensili a ciascun anziano non autosufficiente che non ha redditi oltre la pensione minima. Infatti le varie aziende sanitarie, attraverso i dirigenti delle aree distrettuali di ciascuna, hanno la direttiva di non scorrere più la graduatoria e limitare i benefici dell'assegno di cura. I beneficiari dell'assegno di cura sono passati così da 800 previsti dalla legge 2004 a circa 400. Praticamente si sono dimezzati.

Chiedo pertanto all'Assessore, anche in attesa del nuovo Piano sanitario che affronterà il problema in maniera più organica e completa, di ripristinare subito, sin dal 2007, gli 800 assegni iniziali già previsti dalla Legge n. 3 del 2004 con la quale questo Consiglio li aveva istituiti. Ricordo che io personalmente avevo proposto la legge e l'Assessore



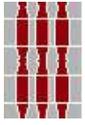
condividendola l'aveva fatta sua e il Consiglio nella passata legislatura l'ha approvata all'unanimità, dando dimostrazione di sensibilità e attenzione verso i più deboli e bisognosi. È anche una testimonianza dell'impegno del Consiglio regionale nei riguardi delle politiche familiari, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola per la risposta all'assessore Rosi, prego.

**ASSESSORE ROSI.** Io credo che come è stato giustamente ricordato questa è una delle poche Regioni italiane che ha concesso assegni di cura in numero di 800 a cittadini in condizioni di non autosufficienza, che non chiedevano l'istituzionalizzazione della propria posizione, cioè il ricovero in una struttura protetta. Ora, però, il fatto nuovo è che oltre questo, che viene naturalmente confermato, ma l'avevamo fatto per un anno, è in approntamento la legge regionale, anche su sollecitazione della apposita Commissione, del fondo regionale per la non autosufficienza, dove per la prima volta c'è uno stanziamento, seppur minimo, attorno ai 100 milioni di euro previsto nell'ultima finanziaria. In base a quel primo finanziamento, seppur – come abbiamo detto – estremamente risicato, l'assegno di cura, che alcuni pensano di poter utilizzare – ne parleremo in Commissione in maniera anche diversa – e uno stanziamento apposito previsto dalla Giunta regionale. Questo costituirà il fondo per la non autosufficienza, per cui la discussione che faremo, consigliere Sebastiani, sarà questa: quanta assistenza domiciliare, quali cure domiciliari a casa, perché l'obiettivo principale dovrà rimanere di far restare l'anziano, finché si può, nella propria casa, nel proprio quartiere e nella propria famiglia possibilmente, se ce l'ha.

In più dovremo aumentare, credo il Piano sanitario ne prevedeva 1200, ma ormai è chiaro che dovremo avvicinarci ai 2000 posti di residenza protetti. In questo contesto discuteremo anche l'assegno di cura, se confermarlo nelle attuali proporzioni, se dopo un'attenta discussione, verificare se quell'assegno è riuscito a cogliere gli obiettivi che assieme ci ponevamo, che erano quelli di non favorire l'istituzionalizzazione dell'anziano, non autosufficiente. Questo obiettivo, lo posso confermare, è stato solo parzialmente colto, perché gli anziani che sono tornati a casa dalle residenze protette sono in numero quasi nullo, per cui sotto questo aspetto l'assegno di cura non ha colto l'obiettivo.

Io ritengo però che la scelta che abbiamo fatto sia una cosa importante perché pur essendo pochi – come lei appunto ricordava – i 418 euro, però sono sicuramente andati a



persone bisognose, a famiglie in profondo disagio finanziario ed economico, e questo è un fatto positivo. Però io credo che dentro la Commissione dovremo vedere questo problema della non autosufficienza, toccando tutti e tre i tasti che ho prima detto: le assistenze a casa, le residenze protette e, eventualmente, incentivi come questo assegno di cura che dev'essere adesso discusso in Commissione, anche alla luce dei risultati che sono stati conseguiti.

Per cui finisco dicendo che forse quello che chiameremo patto di cura, cioè un coinvolgimento complessivo dell'ambiente familiare dell'assistito nella presa in carico globale dell'anziano, sia la giusta strada che dobbiamo percorrere assieme, sociale e sanitario, perché non è solo un problema sanitario, questo è un problema principalmente sociale, o almeno sociosanitario. E io credo che potremmo continuare a lavorare nelle direzioni che abbiamo incominciato anche con l'assegno di cura.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per la replica il consigliere Sebastiani, prego.

**SEBASTIANI.** Presidente, io non posso essere soddisfatto della risposta dell'Assessore perché continua a parlare, ma a non mettere in pratica niente di quello che dice, perché di fatto noi abbiamo che dal 2004 al 2007 gli assegni di cura da 800 sono diventati 400 perché a mano a mano che gli anziani che godono dell'assegno di cura muoiono poi la graduatoria - come dicevo prima - non slitta, per cui io mi rendo conto delle difficoltà, però credo che sia indispensabile che dal 2007 e non mi ha risposto su questo, vengano almeno ripristinati gli 800 assegni di cura. I posti di residenza non sono sufficienti, gli anziani devono rimanere a casa, senza nessuna assistenza, sapete bene che il contratto delle badanti adesso è aumentato sensibilmente, nessuna famiglia si può permettere più neanche una badante. Allora credo sia un'emergenza anziani che necessita di un impegno forte da parte della Giunta e non solo di parole, grazie.

#### **OGGETTO N. 96**

**SITUAZIONE DELL'UNITA' OPERATIVA DI NEFROLOGIA E DIALISI  
DELL'OSPEDALE DI CITTA' DI CASTELLO – INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO  
AL FUTURO DELLA STRUTTURA**

**Tipo Atto: Interrogazione**



**Presentata da: Consr. Lignani Marchesani**

**Atto numero: 746**

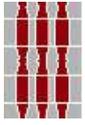
**PRESIDENTE.** Interroga il consigliere Lignani Marchesani, risponde l'assessore Rosi. Prego, Consigliere.

**LIGNANI MARCHESANI.** Grazie, Presidente. Una volta tanto il fatto che questa interrogazione non sia propriamente fresca, risale al 13 febbraio, consente un approfondimento della situazione e la constatazione di quanto questa situazione si sia ulteriormente aggravata. Basti pensare che al 31 di gennaio il primario del servizio di nefrologia e dialisi è andato in pensione, lasciando scoperta una casella importante, una situazione molto sentita nel territorio dell'alta Umbria, considerato appunto l'alto numero di casi di soggetti, di persone sottoposte a terapie legate alle malattie renali, alla forza dell'associazionismo legato a questo fenomeno che purtroppo ne testimonia anche l'urgenza, e dobbiamo constatare come ci sia da questo punto di vista un deficit sia da parte della Direzione generale, sia da parte della Regione stessa, che tutto sommato avrebbe anche la necessità politica di sollecitare la richiesta di un primariato.

Come è noto, all'indomani del collocamento a riposo del primario, era stata fatta una consulenza al primario medesimo, ovviamente il classico artificio per risparmiare soldi che però non risolveva assolutamente la situazione, anzi la peggiorava considerando appunto il fatto che non si trattava della stessa cosa e soprattutto non c'era neanche entusiasmo da parte del primario stesso di continuare in un'ottica e in un ruolo differente. Questa consulenza nel lasso di tempo tra la presentazione dell'interrogazione e il momento in cui la discutiamo in questo momento è cessata per determinazioni derivanti dalla finanziaria del Governo Prodi.

Quindi la situazione è estremamente grave, non si vede nulla all'orizzonte, vorremmo sapere dall'Assessore se ci sono contatti con la Direzione generale, se c'è la possibilità di richiedere un primariato, una conferma di questo primariato, e soprattutto nel caso questa domanda fosse fatta dall'ASL n. 1 se la Regione la volesse ovviamente concedere, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola per la risposta all'assessore Rosi, prego Assessore.



**ASSESSORE ROSI.** Intanto devo dire all'interpellante al Consiglio che la dialisi a Città di Castello ha un funzionamento buono secondo quello che ci è stato riferito e che conosco, e che la vicenda del primario comunque non incide direttamente sulla qualità del servizio. Ci sono tanti ospedali in Umbria che non hanno il primario di dialisi, ce ne sono quattro che ne hanno uno insieme, per cui non è questo un settore in cui è determinante la presenza del primario, anche se in questo caso poi dirò. Il problema è il servizio come viene espletato e come vengono trattati quelli che hanno bisogno di questo servizio, per quanto riguarda poi il problema più spicciolo, io credo che il Direttore abbia in mente una riorganizzazione della medicina, della dialisi e della nefrologia.

In base a queste considerazioni credo si sottoporrà una proposta che noi siamo intenzionati ad accogliere, per cui se il Direttore riterrà che quel servizio vada strutturato come prima niente da dire, io tengo però a precisare che gli ospedali sono in rapido mutamento, cambiano le necessità, cambia anche il ruolo degli stessi primari. Per cui è chiaro che quell'ospedale e quel Direttore quando ci faranno la richiesta, ci sarà da parte nostra tutta la volontà per cercare di trovare la soluzione migliore.

Tengo a precisare che generalmente gli assessori nelle altre Regioni vengono accusati di fare troppi primari, in Umbria è la terza interpellanza che si fa all'Assessore perché non concede i primari. Questo da un lato non so se è piacevole o meno, però io credo che in questo caso pur capendo le motivazioni dell'interpellanza, credo che dovrà essere il Direttore a valutare bene i problemi di quella nefrologia, di quella medicina e vedere se possiamo accorpate le cose o se si mantiene la vecchia organizzazione, se si mantiene la vecchia organizzazione, naturalmente noi provvederemo di conseguenza.

**PRESIDENTE.** Per la replica il consigliere Lignani Marchesani, prego.

**LIGNANI MARCHESANI.** Non posso essere soddisfatto della risposta, non perché non voglia riconoscere all'assessore Rosi una buona volontà in questa materia, ma il problema che si pone è ormai datato perché sono cinque mesi che manca il primario a Città di Castello per quanto riguarda la nefrologia, e questo è il dato evidente assolutamente indiscutibile, non vorrei fare l'avvocato del diavolo però in ballo c'è sempre la *vexata quaestio* che ritorna ad ogni piano sanitario, tra poco ne discuteremo un altro, il famoso riequilibrio tra territorio e ospedale, e l'impressione che noi abbiamo è che tutto voglia essere in qualche e soprattutto in questo caso, nel caso della nefrologia, essere



centralizzato nel capoluogo regionale con problemi conseguenti.

Tutti ricordiamo la questione del concorso in nefrologia per quanto riguarda a suo tempo l'ASL n. 2, sappiamo anche come certe persone siano indirizzate politicamente verso la copertura di ruoli di coordinamento di natura regionale, quindi il problema di fondo è che forse l'Assessorato ha abdicato, ma ha abdicato un po' troppo, non nei confronti dei tecnici, nei confronti della sanità, ma nei confronti di una politica di compromesso, di *do ut des* tra le politiche di maggioranza che non faranno il bene della sanità regionale. L'auspicio è che invece, nella fattispecie dell'interpellanza, si possa risolvere per il meglio soprattutto per quanto concerne appunto le problematiche degli ammalati, di coloro che hanno bisogno di questo servizio e delle associazioni che operano con dedizione affinché vengano suppliti anche con donazioni e volontariato, quello che non può dare più la sanità regionale.

PRESIDENTE. A modifica del programma precedente, a questo punto ringraziando per la disponibilità il consigliere Laffranco e l'assessore Rosi, la quarta interrogazione riguarda l'atto n. 827.

### **OGGETTO N. 111**

**ADOZIONE DI PROVVEDIMENTI URGENTI VOLTI A SCONGIURARE IL RIPETERSI DI EPISODI, QUALI QUELLO RICONTRATO DAI CARABINIERI DEI NAS PRESSO L'OSPEDALE DI SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA A PERUGIA, DI PAZIENTI SISTEMATI SU BARELLE LUNGO IL CORRIDOIO**

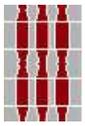
**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Laffranco**

**Atto numero: 827**

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Laffranco, risponde l'assessore Rosi. Prego, Consigliere.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Anche per avere riassunto per sommi capi la mia interrogazione a tal punto che potrei persino evitare di - come dire - enunciarla, ma battute



a parte, ringrazio l'assessore Rosi per la disponibilità, anche se mi dolgo dell'impossibilità di ottenere risposta ad altro quesito. Tuttavia, quello che è contenuto in questa interrogazione è altrettanto importante, forse persino di più, e certamente assai rilevante per i cittadini. Come si ricordava nel titolo dell'interrogazione, sabato 12 maggio i Nas sono andati all'ospedale Santa Maria della Misericordia, hanno dovuto rilevare numerosi pazienti sulle barelle. Il problema è che questo grave fenomeno non ha visto verificarsi un unico episodio, ma di questo fenomeno si sono verificati molti episodi, di cui la stampa locale ha dato conto, di cui anche i consiglieri dell'opposizione dettero conto e denuncia nel corso di alcune visite in quell'ospedale. Il Direttore generale dell'ASL di Perugia ha dovuto ammettere la problematica, ha annunciato alcuni provvedimenti tampone tra cui, mi pare di avere capito leggendo la stampa locale, qualcosa come sei posti letto in più nel pronto soccorso. Ora è di tutta evidenza, Assessore, che questa situazione, questi fenomeni non sono propri di una buona sanità quale potrebbe essere quella umbra.

Questi fenomeni potrebbero riscontrarsi in ospedali di Paesi del Terzo Mondo. Io credo di dover chiedere a Lei, come titolare dell'Assessorato alla sanità, ma anche a tutta la Giunta regionale, quali provvedimenti si intendono prendere al di là dell'accertamento delle responsabilità che comunque è importante, ma credo di doverlo chiedere soprattutto perché sta a cuore ai cittadini dell'Umbria cosa si intende fare nel più breve tempo possibile perché cose di questo genere non si ripetano né all'ospedale Santa Maria della Misericordia, ex Silvestrini, né altrove negli altri ospedali umbri.

**ASSESSORE ROSI.** Anch'io condivido naturalmente il fatto che avendo una rete ospedaliera molto ampia l'uso, non le chiamerei barelle, di letti, perché sono letti non nei posti dovuti, quella che una volta era la corsia, adesso sono stanze da due letti, è chiaro che anch'io condivido il fatto che questo fenomeno in Umbria deve essere debellato. Credo di poter dire con grande credo nettezza, che il Silvestrini o il Santa Maria della Misericordia vive un periodo di trasferimento, tra un mese trasferiremo reparti importantissimi e speriamo di poter ultimare entro l'anno il completo trasferimento. Questo crea anche problemi di organizzazione, qualche volta anche di previsione rispetto alle necessità di questo o quel reparto.

È chiaro naturalmente che questo tipo di discorso viene anche un po' inficiato, il consigliere Laffranco lo sa, dal fatto che noi dovevamo ricevere 6 mila metri quadri da parte dell'università dentro la facoltà, la famosa torre ellittica, che ci verrà consegnata con

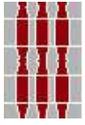


un certo ritardo ma che finalmente ha visto l'avvio dei lavori. Questo ci mette in difficoltà, è inutile dirlo.

Per quanto riguarda l'immediato, invece, il Direttore ha provveduto a compiere alcuni fatti e prendere alcune misure molto importanti e significative per cercare di stroncare questo fenomeno che tutti quanti riteniamo non all'altezza della qualità del Servizio sanitario umbro. Il primo è di avere nel pronto soccorso adesso, ma immediatamente dopo 12 posti letto in cui cercare in qualche maniera di fare un filtro rispetto a ricoveri inappropriati che sono diversi. Poi c'è la razionalizzazione degli spazi di degenza dove si può mettere un letto in più: dove ce ne sono due se ne possono mettere per un periodo, tre, e non credo che sia la fine del mondo, così ritiene la Direzione sanitaria. In più, e questo si ricollega anche alla precedente domanda, qualcuno diceva prima tutto a Perugia e meno nel territorio, io dico che questo fatto dimostra invece che Perugia ha bisogno dei territori, ha bisogno dell'ospedale di Castello, dell'ospedale di Foligno e anche degli ospedali di comunità come Castiglion del Lago che unificheremo con Città della Pieve, come Todi e Marsciano, come Umbertine, come Assisi. Credo che questo sia un altro elemento che dà ragione a chi come noi che abbiamo approvato un Piano sanitario che non concentrava solo su Perugia il sistema ospedaliero, pur essendo sede dell'università, sede di eccellenze e sede importantissima rispetto naturalmente a quello di cui hanno bisogno i perugini, e non solo gli umbri.

Per cui è chiaro che ci sarà - i contatti ci sono proprio in questi giorni, direi in queste ore - un rapporto diverso tra l'ospedale centrale e anche gli ospedali periferici, per fare in modo che alcuni servizi, anche di chirurgia breve, anche di *day hospital* addirittura, possano essere espletati in questi ospedali per non ingolfare ulteriormente l'ospedale regionale. Penso che siano misure appropriate, anche se voglio essere sincero, ci ascoltano i cittadini umbri, è chiaro che poi qualche problema che tutti vogliono andare in quel reparto o da quell'operatore o da quei due operatori è chiaro che lì si crea anche non volendo o una fila o una difficoltà estrema perché magari altri reparti potrebbero supplire non solo dentro all'ospedale di Perugia ma anche negli ospedali periferici dove quella cosa si potrebbe fare.

Però io credo e condivido che questo sforzo che si sta facendo per eliminare i letti supplementari sia una cosa cui bisogna prestare attenzione perché condivido che è un elemento non di qualità del Sistema sanitario umbro e della sua organizzazione.



**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per la replica il consigliere Laffranco, prego.

**LAFFRANCO.** Breve, Assessore, io condivido la sua analisi e le sue considerazioni; francamente sono un po' più preoccupato sull'efficacia delle soluzioni. E ne sono preoccupato per una questione anche di ordine generale, perché a mio avviso purtroppo l'ospedale Santa Maria della Misericordia nasce vecchio e come tale sarà difficilissimo renderlo efficiente, moderno, adeguato alle esigenze attuali dei cittadini. Francamente che qualche posto in pronto soccorso in più possa risolvere il problema, mi desta più di una perplessità. Staremo a vedere, abbiamo ascoltato l'impegno suo e quello del Direttore generale dell'Azienda ospedaliera, credo di dover dire che è auspicio dei cittadini dell'Umbria, oltre che del Consiglio regionale, che questo sia l'ultimo di una lunga serie di episodi che non rendono onore certamente alla sanità umbra, grazie.

#### **OGGETTO N. 108**

**INTERVENTI VOLTI A RIMUOVERE I DISAGI PROVOCATI DALLA CHIUSURA NEI GIORNI FESTIVI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI UBICATI NEI TERRITORI DEI COMUNI A PREVALENTE ECONOMIA TURISTICA E NELLE CITTA' D'ARTE**

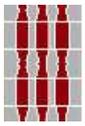
**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Tracchegiani**

**Atto numero: 798**

**PRESIDENTE.** Interroga il consigliere Tracchegiani, risponde l'assessore Giovannetti. Prego, Consigliere.

**TRACCHEGIANI.** Grazie, Presidente. La questione che andiamo a porre è quella relativa a questi esercizi commerciali che per questa situazione che si è creata nella Legge 26 del 2005 che andava a modificare le disposizioni in materia di commercio della Legge 24 del '99 sta creando grossi problemi alle piccole località turistiche. Abbiamo visto, infatti, che il giorno di Pasqua a Norcia si è creata una situazione di disagio, una serrata dei negozi con manifestazioni in piazza, abbiamo visto poi che anche nei giorni 25 aprile e 1 maggio ci sono state delle situazioni di disagio perché alcuni Comuni sono rimasti aperti e altri,

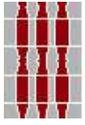


invece, hanno chiuso le serrande. Noi non possiamo andare avanti con questa situazione di deroga con accordi tra questa o quest'altra associazione, noi vogliamo che questa Regione si sieda, e so che il 30 ci dovrebbe essere questa riunione, questo tavolo che dovrebbe essere quello definitivo, si sieda intorno a un tavolo e decida con sollecitudine quelli che saranno i tempi e i modi per arrivare a una modifica diretta della Legge perché noi sappiamo che tutto quello che si sta verificando è in controtendenza rispetto alla Legge sul turismo che è appena uscita, una buona legge che vuole portare in vetrina quelli che sono le città e i prodotti umbri, quindi non possiamo andare in controtendenza a quello che abbiamo appena deliberato poc'anzi, io penso che sedendosi intorno a un tavolo, tutelando gli interessi dei lavoratori legittimi assolutamente ma anche delle piccola attività che si reggono a volte su una situazione familiare, sono piccole attività a conduzione familiare che hanno la necessità, per sopravvivere, che celermente venga messo mano anche alla legge sui centri storici. Quindi chiediamo tempi abbastanza rapidi per la risoluzione di questa vertenza, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Prego, assessore Giovannetti, per la risposta.

**ASSESSORE GIOVANNETTI.** Grazie, Presidente. La prima osservazione riguarda l'Art. 26 della Legge regionale 24/99 cui fa riferimento il consigliere Tracchegiani, è stata abrogata dalla Legge regionale del 2006. Quindi le aree turistiche non devono essere individuate dalla Giunta regionale bensì dai Comuni con la concertazione, con le forze sociali e informando le associazioni dei consumatori, questo per informazione. Rispetto alla questione posta noi, sin da aprile scorso, abbiamo avviato un confronto con tutti i soggetti interessati, vi è stato un primo risultato per il 25 aprile fra le organizzazioni sindacali e i Comuni che hanno sottoscritto un accordo, ci sono stati poi successivamente incontri, il 4 maggio, il 17 maggio è fissato il prossimo appuntamento per il 30 maggio, per arrivare a una condivisione di tutti i soggetti per poi avviare il percorso per la modifica della legge. L'obiettivo che ci poniamo essenzialmente è incentrato su tre esigenze che su questo tema si confrontano, quella della Comuni, diciamo così, turistici che vogliono dare servizi ai visitatori, anche nei giorni festivi; quello degli esercenti, dei commercianti che vogliono in quella occasione restare aperti ma anche quella dei lavoratori che chiedono giuste norme.

Da questo punto di vista l'ipotesi su cui stiamo lavorando e abbiamo trovato una



disponibilità da parte di tutti i soggetti - il 30 io mi auguro che si possa concludere positivamente - è quella di affidare ai Comuni tramite confronto con i soggetti interessati, quindi organizzazioni sindacali e associazioni, sia del commercio che del turismo, la possibilità di definire le giornate in cui si può lavorare, come si fa oggi per il 25 aprile, superando questa norma che nella legge prevede perentoriamente che 8 giorni non si può stare aperti. Su questo stiamo lavorando, naturalmente ci interessa un accordo tra i vari soggetti per poi proporre un'ipotesi di modifica della Legge, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per la replica il consigliere Tracchegiani. Prego.

**TRACCHEGIANI.** Sono parzialmente soddisfatto perché penso che invece a questa legge si deve giungere in tempi rapidi, io penso che i Sindaci delle varie cittadine turistiche debbano avere la possibilità di concertarsi con le associazioni, i lavoratori – noi sappiamo – sono tutelati da un contratto specifico. Quindi questo contratto sicuramente va rispettato, però non possiamo, queste piccole città sono il nostro biglietto da visita, non possiamo farne a meno. Per questo chiediamo, visto che la nostra Regione è presa d'assalto nei fine settimana da un turismo mordi e fuggi, noi vogliamo che queste attività commerciali possano andare avanti, proliferare e dare vitalità a questi nostri borghi, grazie.

#### **OGGETTO N. 112**

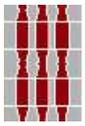
**ADOZIONE DI MISURE A SOSTEGNO DEL COMPARTO DELLA CERAMICA ARTISTICA DI DERUTA, NONCHE' AI FINI DEL RICONOSCIMENTO ALLA CERAMICA MEDESIMA DEL MARCHIO D.O.C. NAZIONALE**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Spadoni Urbani**

**Atto numero: 828**

**PRESIDENTE.** Questa interrogazione non farà parte del primo pacchetto di registrazioni entro il 28 di maggio. Interroga la consigliera Spadoni Urbani, risponde l'assessore Giovannetti. Prego, Consigliera.

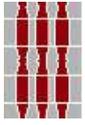


**SPADONI URBANI.** Grazie, Presidente. Naturalmente il 29 però potrà essere mandato in onda perché a noi interessa la risoluzione del problema e non solamente vincere. Quindi, andiamo ai fatti: parliamo della ceramica artistica di Deruta e della grossa crisi che il comparto riveste. I dati che io riporto li abbiamo desunti dall'audizione che la Seconda Commissione ha fatto *in loco*, e da due mozioni una della maggioranza e una dell'opposizione che trovano soluzioni non simili per la risoluzione di questo grossa problema.

Noi sappiamo che la ceramica artistica di Deruta ha una tradizione di otto secoli ed è inserita in 126 musei del mondo, quindi questa grossa crisi che ha deve essere affrontata. E sostanzialmente riassumo quanto istituzioni e privati ci hanno chiesto in audizione in tre punti strategici: primo, la creazione del marchio, perché occorre promuovere la registrazione del marchio Deruta e non del marchio Umbria perché il marchio Deruta è contraffatto e quindi è oggetto di concorrenza sleale, noi troviamo Deruta nei centri commerciali venduti a otto euro cosa che non è possibile, noi dobbiamo quindi difendere il *made in Deruta*, poi come previsto dalla Legge 188 e come fatto dai Comuni, per esempio come Faenza, quindi non è il marchio *made in Umbria* che è contraffatto, è il *made in Deruta*, secondo la creazione dei distretti previsti dalla finanziaria 2006, perché a Deruta deve essere fatto il distretto industriale per aiutare e promuovere l'uscita da questo periodo di crisi. Il terzo strumento che si chiede è l'interruzione temporanea dell'applicazione degli studi di settore perché è appurato come gli artigiani che lavorano nella ceramica artistica di Deruta in questo momento non producono redditi, messi tutti insieme questi tre strumenti possiamo passare alla promozione della ceramica attraverso attività consortili e di immagine, cosa risponde l'Assessore a queste mie domande?

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Adesso sentiremo l'Assessore per la risposta. Prego, Assessore.

**ASSESSORE GIOVANNETTI.** La Legge 188 del '90 non prevede il marchio DOC nazionale ma prevede una denominazione di origine delle produzioni di ceramica artistica e tradizionale sotto il marchio CATTE e il Consiglio nazionale ceramico, istituito con la Legge 188, ha individuato le zone del territorio nazionali in cui esiste questa condizione di ceramica artistica. Per l'Umbria i Comuni che sono stati riconosciuti sono il Comune di Deruta, Gualdo Tadino, Orvieto e Gubbio. Ciascuna di queste città, poi, secondo quanto



previsto dalla normativa nazionale, può e deve istituire un proprio disciplinare di produzione. In data 19 ottobre 1998 il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato ha definitivamente approvato il disciplinare e il relativo marchio, ed è stato costituito il comitato disciplinare della ceramica artistica e tradizionale di Deruta.

Questo è l'unico marchio esistente per questa realtà, non ci risulta che vi sia nessun altro marchio regionale o di altra fattispecie. Quindi, precisato questo, noi ci rendiamo conto, abbiamo già da tempo avviato un confronto con i vari soggetti, siamo arrivati anche a un protocollo d'intesa per consentire a queste realtà della ceramica, a partire da Deruta che è un po' poi il capostipite, di avviare un percorso per consolidare la sua presenza e le esigenze reali che ha questo comparto, in particolare quello di Deruta, è quello di affrontare proprio per la loro dimensione alcuni temi fondamentali che sono la promozione soprattutto all'estero, il *design*, la formazione e l'innovazione, questi sono i temi reali che dobbiamo affrontare.

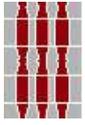
Abbiamo sottoscritto un primo protocollo che naturalmente non risolve tutti i problemi della ceramica, abbiamo messo a disposizione delle risorse, è previsto un calendario di varie iniziative. Io credo che questa sia la strada che dobbiamo seguire. Per quello che riguarda il distretto – ho concluso – questo è un tema ormai aperto da molto tempo, si tratta di verificare, non è che abbiamo pregiudiziali rispetto a questo argomento.

Concludo dicendo che l'esigenza che c'è piuttosto che utilizzare questi temi per polemiche e per strumenti elettorali, occorre uno sforzo di tutti i soggetti per vedere concretamente le cose che possiamo fare.

**PRESIDENTE.** Per la replica la consigliera Urbani, prego.

**SPADONI URBANI.** Lei, Assessore non mi ha risposto, io non faccio elezioni tant'è che ho accettato che venga mandato in onda dopo le elezioni, lei come al solito tira solamente l'acqua al suo mulino, lei non mi ha risposto, la mozione della maggioranza firmata da tutti i capigruppo vuole il marchio *made in Umbria* e non vuole il *made in Deruta*, se è la Regione che non lavora, in questo senso, sarà Deruta che farà da sola la registrazione del marchio, primo.

Sull'interruzione dell'applicazione degli studi di settore non mi ha detto nulla, sulla creazione del distretto è un anno che la precedente finanziaria ha proposto di realizzare questo, voi ancora parlate di calendari, di data, di protocolli, parole, parole, parole. Sono



come quando voi parlate e realizzate la frase con tanti aggettivi, sostantivi, avverbi e pochi verbi perché la vostra non è una politica del fare, è solo una politica del dire per avere consenso perché la poltrona vi interessa, visto che lei ha parlato di elezioni, io parlo di elezioni.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera. Si conclude così la puntata di *question time* odierna.

### **OGGETTO N. 3**

#### **DISCIPLINA DELL'APPRENDISTATO**

**Relazione della Commissione Consiliare: II**

**Relatore di maggioranza: Consr. Carpinelli**

**Relatore di minoranza: Consr. Laffranco**

**Tipo Atto: Disegno di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. delib. n. 1968 del 15/11/2006**

**Atti numeri: 639 e 639/bis**

**PRESIDENTE.** Relaziona il consigliere Carpinelli per la Seconda Commissione consiliare, prego Consigliere.

**CARPINELLI, Relatore di maggioranza.** L'atto che si propone oggi all'approvazione del Consiglio regionale è un disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale con il quale si disciplina l'apprendistato. L'esigenza di dare vita a una normativa regionale è motivata dal fatto che la regolamentazione in materia è stata rimessa alle Regioni dal Decreto legislativo 276 del 2003, in attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla Legge 30 del 2003. La materia è di estrema importanza e complessità, anche in considerazione del fatto che l'istituto dell'apprendistato è notevolmente mutato, rispetto a quello disciplinato dalla Legge 196 del '97, una delle innovazioni introdotte è rappresentata dalla identificazione di tre differenti tipologie di contratto di apprendistato, la prima tipologia è il contratto di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione che si rivolge a giovani e adolescenti che abbiano compiuto 15 anni di età, al fine del conseguimento di una



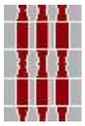
qualifica professionale. La durata del contratto, comunque non superiore a tre anni, è variabile in relazione alla qualifica da conseguire, al titolo di studio posseduto, ai crediti professionali e formativi acquisiti e sull'esito del bilancio di competenza.

La seconda fattispecie è il contratto di apprendistato professionalizzante, che riguarda giovani fra i 18 e 29 anni, per il conseguimento di una qualificazione attraverso una formazione sul lavoro e l'acquisizione di competenze di base, trasversali e tecnico professionali, la durata del contratto non può essere inferiore a due anni e superiore a 6, ed è stabilita dalla contrattazione collettiva in relazione al tipo di qualificazione da conseguire. L'ultima tipologia è il contratto di apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi ad alta formazione, rivolto a soggetti con età compresa tra i 18 e i 29 che possono essere assunti in tutti i settori di attività.

Altri elementi di novità sono rappresentati dall'innalzamento dell'età massima di assunzione dell'apprendista che passa da 24 e 29 anni, dall'aumento della durata del contratto di lavoro fino a un massimo di 6 anni, e dalla possibilità di erogare la formazione agli apprendisti sia all'interno che all'esterno dell'azienda. Queste in sintesi le norme contenute negli articoli 47 – 53 del Decreto legislativo 276 del 2003. La proposta in essere ha, per ovvi motivi di organicità e completezza, disciplinato tutte e tre le tipologie di apprendistato introdotte, anche se una maggiore attenzione, come era ovvio, è stata rivolta all'apprendistato professionalizzante, considerata la sua importanza anche in relazione all'ampiezza del numero di potenziali destinatari.

Con questo provvedimento la Regione, dovendo come già ricordato, dare comunque attuazione al Decreto legislativo 276 del 2003, intende tuttavia continuare nella logica e nei principi ispiratori già introdotti dalla Legge regionale n. 11 del 2003 che privilegiano la qualità dell'occupazione e l'innalzamento dei livelli di occupabilità dei lavoratori. Il testo prodotto prevede una prima parte generale, articoli 1 – 10, riferibile a tutte le tipologie di apprendistato, una seconda, articoli 11 – 14, che disciplina nello specifico ciascuna di esse, e una terza, articoli 15 e 16, contenente la previsione di un regolamento di attuazione, poi tornerò su questo, e la norma transitoria.

Occorre sottolineare il particolare rilievo che assume la norma di cui all'articolo 12 comma 2 che prevede che le imprese garantiscono la formazione anche in assenza del finanziamento pubblico. E' del tutto evidente che la Regione è impegnata a incentivare anche economicamente la formazione, ma si sancisce il principio che comunque la formazione è a carico dell'impresa. Tale norma, infatti, consente di valorizzare la



formazione come caratteristica fondante il contratto di apprendistato, incentivando l'impresa a scommettere sul lavoratore e sull'innalzamento delle sue competenze trasversali, più che sull'ottenimento del finanziamento pubblico. Tale previsione consente anche di disincentivare un eventuale uso improprio del contratto di apprendistato, di favorire l'occupabilità e il superamento del precariato e di consentire al tempo stesso alle imprese che usufruiscono di considerevoli sgravi contributivi nell'utilizzare le forme contrattuali dell'apprendistato, di fare crescere la qualità e la professionalità delle risorse umane delle quali si avvalgono.

L'idea di fondo è che la formazione rappresenti una delle leve principali per la competitività dell'impresa e per lo sviluppo della professionalità delle persone, parimenti occorre evidenziare come l'atto introduca importanti elementi a garanzia di una sua corretta ed efficace applicazione, quali i meccanismi di verifica, valutazione e monitoraggio dei percorsi formativi dell'apprendistato, l'introduzione del *tutor* aziendale a supporto dell'apprendista e la certificazione dei soggetti erogatori della formazione per l'apprendistato mediante istituzione di un catalogo regionale cui accedere previa verifica dei requisiti necessari stabiliti dai regolamenti della Regione. La complessità della materia ha richiesto attente valutazioni e l'attivazione di un percorso di concertazione che ha coinvolto e reso partecipi le associazioni di rappresentanza dei datori di lavoro e dei lavoratori, fino al raggiungimento di una condivisione complessiva. La Commissione nella fase istruttoria ha apportato delle modifiche tecnico formali, una delle quali all'articolo 1, dal quale si è provveduto ad estrapolare il quarto comma per collocarlo come articolo a sé stante, nella parte dell'articolato riservato al monitoraggio e alla valutazione dell'apprendistato sul territorio regionale.

Una modifica sostanziale, e che ha trovato l'accordo di tutti i commissari presenti, è stata la riduzione del termine da 180 a 60 giorni entro il quale la Regione, con norme regolamentari, provvederà a dare esecuzione alle disposizioni contenute nella presente legge. La Commissione, sul testo emendato, ha espresso parere favorevole a maggioranza con l'astensione dei consiglieri di minoranza e lo sottopone oggi all'approvazione di codesto Consiglio regionale.

## **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA**

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Carpinelli. C'è la relazione di minoranza.

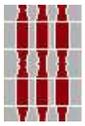


**SPADONI URBANI.** Il relatore di minoranza è Laffranco, evidentemente pensava che il *question time* occupasse più tempo per cui sta arrivando, nessun problema, ritiro la richiesta di parlare.

**PRESIDENTE.** Consigliere Laffranco, relazione di minoranza, prego.

**LAFFRANCO, Relatore di minoranza.** Grazie, Presidente. Mi scuso con i colleghi, ma francamente non credevo che il *question time* terminasse con cotanta rapidità. Il disegno di legge che il Consiglio si sta accingendo a discutere è un disegno di legge indubbiamente molto importante. Ed è anche complesso esprimere un giudizio politico univoco, per una serie di motivazioni che cercherò, sia pur rapidamente, di indicare anche perché poi una ulteriore serie di considerazioni emergeranno nell'ambito dell'analisi dei singoli, 16 o 17 non ricordo, articoli che compongono il disegno di legge della Giunta regionale. Intanto una prima considerazione di tipo politico, se io dovessi esprimermi su questo disegno di legge senza poi averne letto i contenuti ma semplicemente per averne letto la titolazione "disciplina dell'apprendistato" e le premesse che hanno indotto la Giunta a vararlo, cioè l'applicazione di una legge nazionale, la famosa Legge Biagi, dovrei dire e dico, sia pure con le correzioni del dopo, che sono lieto che la Giunta regionale abbia emanato un disegno di legge che applica la Legge Biagi, e ne sono lieto perché questo smentisce radicalmente gli intendimenti del centrosinistra, che soprattutto a livello nazionale, aveva posto tra i propri punti programmatici, collega Vinti, l'abrogazione della Legge Biagi, che sarebbe l'emblema della precarizzazione eccetera, con tutto quello che ne consegue.

Quindi da questo punto di vista noi riteniamo importante che la Regione dell'Umbria si doti di una disciplina in materia di apprendistato così come previsto dalla Legge Biagi. La considerazione subito successiva è un po' meno positiva, perché la Regione dell'Umbria è la 17esima Regione italiana a dotarsi di una disciplina in materia di apprendistato, cioè sono restate soltanto tre Regioni, due delle quali me le ricordo, la Basilica e la Campania, la terza francamente l'ho dimenticata nei miei appunti, a dotarsi di una legge, e quindi ulteriore valutazione di carattere politico è: "arriviamo con un certo grave ritardo", denunciato peraltro nel corso di questi anni da parte delle associazioni di categoria, da parte delle imprese, da parte di coloro che operano nel settore.



La legge Biagi ha innovato molto in materia di apprendistato, ha soprattutto abolito l'autorizzazione da parte delle direzioni provinciali del lavoro per l'instaurazione del contratto di apprendistato, ha elevato i limiti di età, un elemento di grande innovazione, di grande importanza. Ha portato delle innovazioni quanto alla durata del periodo contrattuale, ha migliorato moltissimo la vicenda retributiva. Non ne approfondisco i particolari perché sono certo che i colleghi e l'Assessore conoscono bene, forse meglio di me, questo. Ma indubbiamente la legge Biagi ha innovato, migliorato, oserei dire modernizzato quello che è un antichissimo contratto di lavoro come il contratto di apprendistato.

Sapete bene che poi è stata demandata alle Regioni la regolamentazione territoriale, e come dicevo poc'anzi questa Regione per 17esima in Italia arriva al varo di una disciplina in materia. Arriva al varo di una disciplina in materia varando un disegno di legge che si compone appunto di 16 o 17 articoli, molti dei quali ci appaiono come una banale riscrittura della legge Biagi stessa, mentre altri ci appaiono un po' troppo generici, compiendo con ciò una scelta un po' diversa da quella di altre Regioni che hanno preferito - non so se questa sia la scelta giusta o la scelta sbagliata, ma è un elemento - disciplinare più in particolare con lo strumento legislativo piuttosto che con lo strumento regolamentare o con altre formule di negoziazione con le parti sociali, altri aspetti della vicenda. Ma voglio tentare di andare al cuore della vicenda perché ci sono tutte le norme che poi esamineremo che ci offriranno lo spunto per fare qualche altra considerazione altrettanto importante.

Non tralasciando prima di porre una domanda che non ebbi modo di porre nel corso della seduta di Commissione nella quale peraltro abbiamo avuto tutta la possibilità di approfondire le questioni e con ciò ringrazio il Presidente della Commissione e anche gli uffici della Regione per averci fornito tutte le delucidazioni che era nella loro possibilità di fornirci, per porre un'altra questione. Come sapete, essendo demandata alle Regioni la disciplina, e avendo le Regioni disciplinato in maniera non omogenea, esiste per alcuni imprenditori un serio problema di come districarsi, essendo magari imprenditori che operano in più Regioni con discipline in parte diversificate.

Allora la domando che pongo, auspicando che nel suo intervento la Giunta regionale ci dia una risposta anche sulla questione, rispetto a questa questione della cosiddetta macchia di leopardo e avendo la Regione Umbria su altre materie inteso tentare di coordinarsi almeno con le Regioni circostanti... Presidente, i colleghi possono fare e dire



ma se poi ci mettiamo il contorno, diventa... allora che la mattina del Consiglio non si facciano le gite, francamente sarebbe il minimo... dicevo, avendo la Regione dell'Umbria inteso intavolare coordinamenti con altre Regioni, in particolare con le Regioni limitrofe su altre materie, la Regione dell'Umbria intende tentare di coordinarsi in parte con le altre Regioni per lo meno con quelle vicine per tentare di ovviare... (*Confusione in aula*) ...capisco la felicità, ci riuscirò forse a dire questa cosa? Se la Regione dell'Umbria intende tentare di coordinarsi almeno con le Regioni vicine per tentare di ovviare a questo genere di problemi che riguardano obiettivamente parecchie imprese che operano non soltanto sul territorio umbro.

Ma venendo alla questione, la questione è innanzitutto una che concerne l'impostazione ma che ha come conseguenza la riflessione sulle risorse. L'articolo che più ci interessa è l'articolo 12, il quale dice: "la Regione finanzia la formazione formale degli apprendisti nei limiti delle risorse disponibili", ma poi al comma 2 dice: "le imprese garantiscono comunque la formazione formale anche in assenza del finanziamento pubblico".

Questa è una scelta, si può essere d'accordo, si può essere contrari, non è la stessa scelta di altre Regioni che hanno deciso di finanziare più compiutamente se non addirittura completamente la formazione formale, la riflessione che facciamo noi è questa: primo, non abbiamo capito, anzi forse qualcosa in più l'abbiamo capito oggi perché grazie alla conferenza stampa che i consiglieri del centrodestra hanno fatto ieri l'assessore Prodi ha ritenuto di informarsi su quante risorse ci sono nei capitoli di bilancio e quindi lo ha perlomeno detto con un comunicato stampa perché a noi in Commissione onestamente non l'aveva detto, quindi è un problema di valutazione delle risorse intanto, ma è un problema più ampio. Perché, vedete, lo strumento dell'apprendistato è uno strumento che è stato via via nel tempo molto utilizzato, perché è uno strumento che coniuga lavoro, formazione, istruzione, e che per le statistiche che io ho potuto vedere nella maggior parte dei casi crea buon lavoro, cioè crea lavoro di qualità e lavoro stabile in cui il soggetto che viene incardinato è un soggetto che è stato già formato.

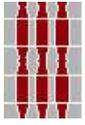
Ma se a fronte delle modifiche innovative e modernizzatrici introdotte dalla Legge Biagi, voluta dal Governo di centrodestra, noi andiamo a considerare questa vicenda dell'incertezza sulle risorse che riguarda la Regione dell'Umbria, io mi auguro che possano essere scelte anche oggi con delucidazioni, precisazioni e completamenti di argomentazioni, e la decisione voluta dal Governo nazionale di centrosinistra che con l'ultima finanziaria penalizza gravemente l'apprendistato perché introduce la contribuzione



del 10% sulla retribuzione lorda al posto della vecchia marca da 2,99 euro settimanali, corriamo un rischio molto importante e cioè che il contratto di apprendistato finisca con l'essere uno strumento di lavoro molto meno appetibile da parte delle imprese e quindi molto meno capace di creare lavoro di quello che avrebbe dovuto essere, alla luce delle importanti innovazioni della Legge Biagi.

Perché nel momento in cui da un lato si carica la contribuzione e dall'altro si caricano completamente, come dice il secondo comma dell'articolo 12, i costi della formazione sulle imprese, finisce che le imprese decidono che il contratto di apprendistato non lo usano, perlomeno rischiano di non usarlo in Umbria, il che crea un'ulteriore considerazione: non lo usano in Umbria e quindi magari invece lo usano nelle Regioni limitrofe, come per esempio la Regione Marche che invece si è assunta per intero il costo della formazione formale! Beh, io penso che la Giunta regionale debba alle imprese e ai lavoratori o ai potenziali lavoratori umbri delle risposte, perché sulla base di queste risposte anche noi molto più modestamente, molto più umilmente come opposizione, potremmo dare un giudizio definitivo su questa Legge. Se poi a questa vicenda degli oneri fiscali, a questa vicenda dell'attivazione obbligatoria della formazione che sarebbe posta pressoché integralmente a carico delle imprese, ci aggiungiamo alcune difficoltà negli *iter* burocratici, il fatto che questa legge arriva in ritardo, il fatto che non sarà subito applicabile perché avrà la necessità dei regolamenti attuativi applicativi, e devo dire che la Commissione - questo forse è un elemento invece di positività che mi corre l'obbligo di sottolineare - ha approvato una nostra modesta proposta di abbreviare molto i tempi con cui la Giunta può emanare i regolamenti portandoli da 180 - mi pare - a 60 giorni, ma comunque ancora perdiamo ulteriori due, tre, quattro, cinque mesi. Tutti questi elementi messi insieme, con in più il problema dell'offerta formativa rispetto alla quale anche qui le imprese si pongono dei problemi, perché dicono: "io devo fare formazione perché è obbligatorio, poi me la devo pagare e va bene ma chi me la dà?", Perché c'è anche questo problema che è a parte rispetto a questa legge ma che è comunque rilevante. Io non vorrei che i risultati molto positivi prodotti dallo strumento dell'apprendistato, così come modificato dalla legge Biagi, vengano almeno in parte, non dico in tutto, ma almeno in parte vanificati.

Quindi, molto brevemente, le nostre perplessità non sono perplessità sul fatto che la Regione dell'Umbria faccia la legge sull'apprendistato anzi, se volete, noi avremmo voluto e l'abbiamo detto tante volte - io mi ricordo che la collega Modena è intervenuta decine di



volte su questa storia che la Regione Umbria non applicava compiutamente la Legge Biagi - avremmo voluto che fosse fatta prima, quindi noi non mettiamo in dubbio il fatto che la Regione Umbria faccia la Legge disciplina dell'apprendistato, e non mettiamo neanche in dubbio l'impianto nel suo complesso, anche se avremmo forse, ciascuno ha la propria impostazione, avremmo fatto un po' diversamente. Mettiamo in dubbio il fatto che la convergenza di un'azione prodotta dalla finanziaria nazionale del centrosinistra e dalla eventuale mancanza di volontà di investire in formazione e precipuamente nella formazione riguardante questo strumento da parte della Regione dell'Umbria vanifichi uno strumento che crea buona occupazione.

Perché quella che si crea con l'apprendistato, e qui è un errore che talvolta pregiudizialmente parte della sinistra compie, non può essere intesa come lavoro precario. Chi è protagonista di un rapporto di apprendistato si pone nella condizione di imparare per davvero un tipo di lavoro e di avere poi una occupazione ben retribuita e soprattutto stabile e duratura. Quindi è buona occupazione, allora perché correre il rischio di vanificarla o almeno parzialmente di vanificarla? Io non ho molto altro da aggiungere perché le nostre obiezioni erano essenzialmente fondate, se volete, forse anche sulla ignoranza dell'intendimento reale che aveva la Giunta perché quando noi abbiamo posto queste domande non ci è stata data risposta, il che non vuol dire che la risposta sia certamente negativa, però vuol dire che la comunità regionale, che il Consiglio regionale queste cose le deve sapere perché deve potersi esprimere consapevolmente su una disciplina così rilevante sapendo se la Giunta regionale fa una legge soltanto perché deve applicare una normativa nazionale oppure se fa una legge perché ci crede per davvero, allora ci investe seriamente, allora ci mette delle risorse.

Per non tacere poi sulla riflessione che qualcuno mi ha fatto leggendo la Legge, mi ha detto: "scusa, ma ci sono risorse pubbliche?". Forse, non si sa quante, forse poche, perché l'articolo 12 diceva: "nei limiti delle risorse disponibili". E poi quelle risorse disponibili, colleghi consiglieri, con quali criteri verranno distribuite? Chi assume per primo? Chi è più alto? Chi viene da un territorio piuttosto che da un altro? Chi ha i capelli rossi? Chi è tifoso della Fiorentina? Io penso che il Consiglio regionale debba sapere anche in questo caso quali saranno i criteri con cui quelle risorse che noi auspichiamo essere tantissime, perché crediamo fortemente in questo strumento contrattuale, come quelle risorse verranno distribuite, cioè con quale tipo di impostazione e con quale tipo di criteri verranno assegnate a un imprenditore piuttosto che a un altro, perché pensiamo



che anche questo faccia parte di quel bagaglio di informazioni e di conoscenze che il Consiglio regionale ha tutto il diritto di sapere per poter deliberare in maniera consapevole.

Io penso che sulla base delle risposte che auspichiamo verranno date, e nel corso del dibattito e soprattutto nel corso dell'intervento della Giunta regionale, potremmo più compiutamente esprimere il nostro voto e magari anche con la speranza che quello che noi abbiamo detto ieri in conferenza stampa e oggi qui in questa sede, sia servito per avere una disciplina dell'apprendistato più consona alle reali esigenze delle imprese umbre e più efficace perché tanti giovani in più trovino un buon posto di lavoro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Laffranco. Io non ho richieste di interventi. Consigliere Lupini, prego.

**LUPINI.** Grazie, Presidente. Va innanzitutto ribadita l'importanza dell'apprendistato quale strumento per il conseguimento di una qualifica professionale, teorica e pratica, dunque strumento fondamentale per l'attuazione del diritto-dovere di istruzione, formazione e lavoro. Il Decreto legislativo 276 del 2000, attuativo della Legge 30, modifica l'istituto dell'apprendistato e introduce sovrapposizioni di competenze che in questa materia rischiano di introdurre incertezze e di rendere debole la posizione di chi è destinatario di un contratto di formazione lavoro. La Regione dell'Umbria ha scelto giustamente la strada della concertazione con le parti sociali e con le associazioni di rappresentanza dei datori di lavoro. Non sono chiamate ad esprimere il loro parere obbligatorio ma direttamente coinvolte in tutte le fasi della stesura del disegno di legge. Positiva, inoltre, è la partecipazione della Regione ai tavoli di coordinamento interregionali, utile occasione di definizione di una comune piattaforma di contenuti e obiettivi da realizzare attraverso l'istituto dell'apprendistato. Rileviamo, infatti, un forte rischio che gli sgravi contributivi vengano considerati dalle imprese come un'occasione importante ma fine a se stessa, utilizzabile ciclicamente per impiegare sempre nuovi apprendisti, causando precarizzazione e incertezza. Al contrario il contratto di apprendistato deve garantire acquisizione di conoscenze di base e competenze tecnico-professionali, per favorire lo sviluppo dell'impresa da un lato e una piena occupabilità dall'altro.

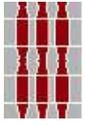
Per questo motivo occorre puntare con forza sul ruolo determinante della formazione professionale, della cosiddetta formazione formale, che deve trovare un adeguato



investimento regionale e che deve essere comunque garantita dalle imprese come previsto dall'attuale disegno di legge, appunto all'articolo 12, del quale prevalentemente si è parlato in questi primi interventi. In assenza di un'adeguata e garantita formazione l'istituto dell'apprendistato rischia di essere utilizzato solo come strumento per ottenere manodopera temporanea e a basso costo. Invitiamo, dunque, la Regione a vigilare sulla qualità dei percorsi formativi e a investire adeguate risorse economiche per il futuro dei giovani lavoratori e per la stabilizzazione dei loro rapporti di lavoro. Intendiamo qui dare un breve contributo alla discussione: vanno innanzitutto superate alcune difficoltà conseguenti alla Riforma Moratti, puntando a realizzare progetti integrati e di formazione professionale per arricchire e rendere più inclusivi i percorsi formativi, per la programmazione e la realizzazione dell'offerta formativa, diversi sono gli elementi relativi agli apprendisti che vanno considerati: la disomogeneità delle competenze in ingresso alla formazione, che si presenta inevitabilmente quando si tratta di persone che si collocano in una fascia d'età così ampia – 17 e 29 anni – e che possono avere maturato differenti esperienze scolastico-formative e lavorative. Diverse caratteristiche all'accesso determinano specularmente differenti bisogni di formazione e, quindi, una diversa domanda al sistema formativo. Differenti sono anche le opportunità di crescita professionale, che si presentano nel contesto lavorativo di collocazione, opportunità differenziate in ragione delle specifiche ragioni produttive, organizzative e tecnologiche delle imprese.

Infine, gli apprendisti si trovano in diverse condizioni di partecipazione alla formazione in base alla legge e al contratto di lavoro, al periodo di avvio del rapporto di lavoro, alla permanenza più o meno lunga nell'impresa in cui hanno stipulato il contratto. La formazione deve quindi, per un verso, concretizzarsi in attività formative che siano diversificate, in grado cioè di rispondere ai bisogni formativi degli apprendisti e delle imprese e, per un altro verso, deve prevedere un'organizzazione flessibile delle attività così che gli stessi soggetti possano individuare le modalità di partecipazione appropriate alla specifica situazione.

La formazione professionale, che negli ultimi anni è divenuta nodo strategico fondamentale sia in dimensione locale che nazionale ed europeo, merita una riflessione attenta. Il passaggio dalla società industriale alla società postindustriale ha comportato e comporta forti mutamenti: l'introduzione rapida e pervasiva delle nuove tecnologie cambia l'organizzazione del lavoro e produce effetti nel vivere quotidiano. I soggetti erogatori



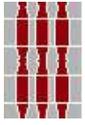
tradizionali dei servizi prodotti devono mostrare la capacità di adattamento e di risposta al conseguente clima di insicurezza. Dirigere l'incertezza e affrontare attivamente il cambiamento diviene la scelta culturale necessaria. La formazione professionale si realizza in stretto rapporto con le componenti micro e macro socioeconomiche, offrendo risposta ai bisogni di preparazione al lavoro e perciò in continua trasformazione, in relazione alle evoluzioni del lavoro stesso. Il rapporto peculiare che la formazione professionale intrattiene con la realtà sociale nel suo complesso fa sì che essa sia determinante per il futuro delle giovani generazioni. È il sapere l'elemento che rende forti le persone, che le mette nelle condizioni di governare e affrontare positivamente andamenti altalenanti del sistema economico e produttivo, riducendo rischi di disoccupazione.

La formazione, in quanto incentrata su competenze professionali, sostiene l'occupabilità degli apprendisti perché favorisce l'acquisizione di competenze che sono a basso tasso di obsolescenza, sviluppabili progressivamente e integrabili nel patrimonio di conoscenze e capacità della persona. Per questa via la Regione deve promuovere lo sviluppo di una cultura tecnica e professionale, fondata sul lavoro, che rende realisticamente occupabili e occupati in maniera qualificata gli apprendisti.

Alcune altre brevi questioni che possono trovare spazio nel regolamento applicativo e che riteniamo di dover sottolineare in questa sede: i piani formativi devono garantire adeguato spazio e sufficienti risorse per le tematiche della sicurezza sui luoghi di lavoro. L'Assessore, ricordo, in Commissione disse che comunque la Regione si sarebbe fatta carico almeno di questo aspetto della formazione obbligatoria, della formazione formale. La legge fa genericamente riferimento all'ottica di genere, rinunciando ad affermazioni specifiche, il percorso formativo dell'apprendistato riguarda molte giovani donne alle quali occorre fornire precise garanzie, nell'ipotesi di assenza dai corsi di formazione per maternità.

Non sono previste specifiche azioni per giovani lavoratori che, durante il contratto di formazione, siano colpiti da incidenti, come purtroppo si rileva dai dati INAIL; occorre garantire un principio di salvaguardia per coloro i quali, colpiti da infortunio, possano o debbano variare il percorso formativo di una qualunque delle tre tipologie di apprendistato, integrandolo verso tipologie parzialmente diverse o modificandolo integralmente per entrare in altri ambienti lavorativi.

Occorre, infine, porsi come obiettivo la capacità di connettersi ai piani di sviluppo locale,



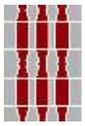
alla rete istituzionale operante sul territorio, a partire dalla valorizzazione delle esperienze maturate presso le Province e mettendosi a rete con i Centri per l'Impiego. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Lupini. Ha chiesto di intervenire la consigliera Girolamini. Prego.

**GIROLAMINI.** Grazie, Presidente. Anch'io ritengo che oggi noi abbiamo all'ordine del giorno un provvedimento importante, rispetto al quale io voglio fare solo due considerazioni di carattere generale e di carattere politico anche con una riflessione su ciò che a mio parere manca nell'analisi, nella proposta, nel disegno di legge.

Prima questione è che ovviamente non è facile, a me non interessa tanto a che numero siamo della graduatoria delle Regioni che legiferano in questo campo, anche perché il percorso è stato lungo, è stato di concertazione, di confronto. Quindi, si è cercato – credo che la Giunta abbia cercato – di portare poi in Aula un provvedimento che rispondesse a quelle che sono un po' le esigenze della Società umbra. Quindi una legge per l'apprendistato, una disciplina per l'apprendistato che avesse le caratteristiche per l'Umbria.

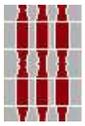
A me interessa, invece, sapere che un certo coordinamento tra le Regioni è stato fatto, ma che appunto poi ognuno il vestito lo deve fare in rapporto a quelle che sono le specificità locali dell'Umbria. Certo è che anche su questo noi dobbiamo tener conto che dovremmo essere attrattivi anche su questo, rispetto alle agevolazioni, rispetto alle imprese. Ma sicuramente appunto questo è dentro la Legge Biagi, sulla quale esistono anche posizioni politiche diverse di carattere generale, ma forse non abbiamo fatto mai una discussione di merito specifica perché abbiamo sempre collegato questa Legge Biagi alla flessibilità e quindi al tema della precarietà. Non l'abbiamo collegata in maniera seria, invece, al tema della evoluzione delle dinamiche del lavoro e della necessità di professionalità sempre rinnovate nel campo del lavoro, da un lato. E dall'altro però, invece, con la necessità di tutele diverse del lavoro e dei lavoratori. E allora anche questo strumento, questo meccanismo, certamente questo strumento contrattuale ha avuto una sorta di ammodernamento che non ha – a livello nazionale lo dobbiamo dire però – soddisfatto appieno alcune associazioni, tantomeno alcuni settori, alcuni settori nei quali l'investimento sulla capacità professionale esige tempi molto più lunghi rispetto a quelli che sono attualmente previsti. Soprattutto qui io faccio riferimento a quei lavori di



artigianato che rischiano anche di scomparire, rispetto ai quali la proposta non è assolutamente sufficiente.

Il tema delle risorse credo che sia un tema vero; esige anche da parte nostra un riorientamento delle risorse pubbliche disponibili, una sorta di nuova selezione perché queste risorse siano investite in termini sempre più di investimento. Ora però io sono convinta, cari colleghi, che le imprese siano molto poco interessate alle questioni degli sgravi fiscali *tout court*, finì a se stessi, se non per un lavoro molto poco qualificato e veramente di bassa qualità e di basso livello. La maggior parte delle imprese è interessata a investire sul proprio personale in termini di qualità e in termini di stabilità. Noi questo l'abbiamo visto anche nei confronti più o meno informali che abbiamo avuto con il sistema delle imprese umbre che, spesso, hanno sottolineato come – e sono convinte – la qualità sia uno dei valori aggiunti del nostro sistema produttivo e anche come sia proprio la qualità e la stabilità dei lavoratori a dare quel valore aggiunto di prospettiva all'impresa stessa, quel senso di partecipazione, di condivisione degli obiettivi produttivi, che sono elementi assolutamente indispensabili. Quindi io voglio dare una lettura e do una lettura sul piano politico in termini più positivi anche dei commenti che ho sentito fare fino ad ora. Certo, c'è un aspetto – e qui vengo alla terza considerazione che avevo brevemente accennato agli inizi – cioè a me pare che in questa legge venga a mancare o manchi almeno in questo atto, ma poi vediamo alcuni studi che per esempio l'Agenzia regionale per la ricerca debbo dire in questi ultimi tempi anche in maniera molto puntuale e molto seria studi, approfondimenti, che ci sta fornendo, è probabile che nel tempo ce li abbia anche dati, ma qual è la vera previsione di incontro tra la domanda e l'offerta, che dovrebbe essere contenuta alla base dell'analisi di questa legge estremamente importante sull'apprendistato? Quali sono un po' le previsioni di utilizzo, le previsioni della domanda delle imprese e anche l'offerta dei giovani, quindi i dati che la scuola dovrebbe anche in qualche modo poterci presentare e poterci disporre? Se è vero, com'è vero, ad esempio che c'è un fenomeno di abbandono scolastico, che è crescente e che probabilmente è anche legato alla difficoltà di conoscere prospettive diverse di formazione e di lavoro rispetto a quelle tradizionali scolastiche che vogliono dire di andare avanti negli studi, nel lavoro eccetera.

Quindi, io credo che debba esserci alla base anche un collegamento un po' più forte, un collegamento diverso tra la scuola, il mondo del lavoro, i giovani e anche la possibilità, quindi, di prevedere, di simulare che cosa potrà accadere con una legge di questo genere.



Io penso che poi alcuni aspetti nel regolamento di attuazione potranno essere definiti, ma soprattutto a me pare che dobbiamo tornare su queste leggi fondamentali dopo un anno di attuazione, dopo due anni di attuazione, dobbiamo poterci tornar sopra per capire che cos'è successo, per andare a fare quella parte di verifica nella loro attuazione che lo Statuto prevede in capo al Consiglio regionale, che lo Statuto prevede in capo anche a quest'Assemblea elettiva, se vogliamo veramente fino in fondo svolgere un po' il nostro lavoro. Ovviamente, come Gruppo Socialista, siamo favorevoli al provvedimento, dicendo che è un provvedimento rispetto al quale dobbiamo anche svolgere quell'azione di monitoraggio, di cui ho parlato brevemente nel mio intervento.

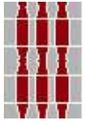
### **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO**

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Altri? Non avendo altre iscrizioni da parte dei Consiglieri, credo che intervenga l'assessore Prodi, a cui do volentieri la parola. Prego, Assessore.

**ASSESSORE PRODI.** Io ringrazio i Consiglieri che sono intervenuti per l'attenzione che hanno voluto porre a questa questione, che può a volte sembrare ostica per una serie di tecnicismi che include necessariamente, ma che è una premessa fondamentale per rafforzare l'occupazione, in particolar modo l'ingresso nel mondo del lavoro di nuove leve di giovani, in condizioni – credo – particolarmente favorevoli proprio per il contenuto intrinseco di formazione che prevede.

Però permettetemi, prima di introdurmi nello specifico, di dare qualche risposta ad alcuni accenni, seppur veloci, rispetto a un approccio politico contestuale che ha caratterizzato l'intervento di minoranza. Io non credo che sia in questa sede che si possa affrontare compiutamente la questione della Legge 30. E permettetemi di chiamarla "Legge 30", nel momento in cui ricordo con riconoscenza il contributo intellettuale che, un intellettuale libero e limpido come Marco Biagi, ha dato a questo Paese; nel momento in cui lo ricordo, a poca distanza appunto dalla ricorrenza della sua morte; in cui ricordo anche la sua solitudine di fronte alle minacce, di fronte all'assassinio da parte del fanatismo terrorista.

Però credo che una legge vada attribuita alla responsabilità di chi l'ha scritta, di chi se n'è fatto carico, scrivendola e approvandola. Anche se riconosco che probabilmente questa legge ha recepito alcune intuizioni di Marco Biagi, credo che non sia corretto attribuirle a



chi non l'ha vista compiuta, la bontà di una legge sta nell'equilibrio complessivo e nel caso specifico di una legge sulla riforma del lavoro tale equilibrio è giocato eminentemente nel modo in cui elementi di maggiore flessibilità e adattabilità vanno a essere temperati e armonizzati da provvedimenti di supporto, di ammortizzamento, di redistribuzione collettiva del peso di tale flessibilità, che non può scaricarsi come condanna alla precarietà su di una generazione. Questo a ulteriore chiarimento anche di un atteggiamento che io trovo giustamente pragmatico e attento più che alle bandiere alle persone, che ha condotto la nostra applicazione di quelle parti della Legge 30, che riguardano l'apprendistato.

Non mi interessa, quindi, affrontare l'apprendistato da un punto di vista dei presupposti ideologici, che hanno spesso contraddistinto la discussione sulla Legge 30, ma mi interessa che finalmente nella nostra Regione si arrivi a normare su un tema che pragmaticamente si rivela come fondamentale per l'accesso dei giovani al lavoro e per il riconoscimento di un contenuto forte di formazione all'interno di questa fattispecie contrattuale.

Le Regioni hanno normato, su precisa richiesta della Legge nazionale del Decreto attuativo 276, in intesa con le parti sociali. Quindi, il problema della disomogeneità tra le varie Regioni è stato conseguenza sostanzialmente ineliminabile – secondo me non del tutto positiva – di un approccio che però era stato strettamente legato all'impostazione data dall'allora ministro Maroni. Nonostante l'impegno profuso dalle Regioni, nonostante i numerosi incontri, i tavoli che – come Assessori regionali – abbiamo fatto nel tentativo di individuare perlomeno un minimo comune denominatore. È molto più difficile procedere deduttivamente dal nocciolo di principi comuni piuttosto che andare *a posteriori* a rimettere assieme delle strade che hanno autonomamente preso delle direzioni in alcuni casi non del tutto collimanti. Però questo è stata comunque un'esigenza presente alla Giunta nel momento in cui ha normato, in cui ha – d'intesa con le parti sociali – stabilito un testo che ha frenato possibili e legittimi impulsi creativi, per cercare di porsi su posizioni abbastanza mediane, abbastanza condivise, abbastanza in linea con quello che in modo surrogatorio nel frattempo era venuto a maturare all'interno dei contratti collettivi di lavoro che, in assenza o in attesa di norme regionali, vanno a normare i diversi settori che hanno avuto all'interno dei contratti questa specifica introduzione di regole riguardanti l'apprendistato.

Quanto alla questione delle risorse, del finanziamento, io credo che sarebbe offensivo nei confronti della consapevolezza e della propensione alla qualità e all'innovazione delle

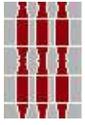


imprese umbre, così frequentemente richiamata recentemente in documenti, convegnistica eccetera, attribuire loro un disinteresse per il connotato formativo dell'istituto dell'apprendistato. La convinzione che una preparazione più incisiva e vasta, una risorsa umana più competente siano elementi chiave del successo di un'azienda è oggi patrimonio comune, di chi vede lo sviluppo della nostra Regione giocarsi sul terreno della dinamicità e dell'innovazione tecnologica anche nei settori non apparentemente elettivi per le ICT. Non posso condividere, quindi, l'impressione manifestata dall'opposizione, rispetto a un interesse per la tipologia dell'apprendistato da parte delle imprese che sarebbe focalizzato sugli sgravi fiscali e disimpegnato rispetto al comune interesse di lavoratori e datori di lavoro di tutta la comunità per un'implementazione seria e impegnativa del percorso formativo, anche se ne risultasse una parte a carico delle aziende, non mi scandalizzerebbe.

Abbiamo in Umbria imprese, cui va il mio plauso, che pagano di tasca propria centri di formazione, corsi, *stage* per ragazzi usciti dal percorso scolastico, riconoscendo che il loro affinamento professionale è risorsa indispensabile per la loro efficacia e per il loro protagonismo, una volta inseriti in azienda. Ovviamente, la Regione farà quanto nella sua disponibilità per testimoniare concretamente la centralità dell'istituto dell'apprendistato, con quello stesso impegno con cui ha concertato l'intesa con le parti sociali, per mettere a disposizione risorse. Quanto al rinvio a norme regolamentari, che è stato più volte sollevato, in qualche modo in teoria si evoca spesso la necessità di andare a una legislazione snella e a una regolamentazione flessibile da un punto di vista procedurale, però poi sulle singole materie bisognerebbe essere coerenti e accettare che questa impostazione venga poi implementata via via.

Il rinvio a norme regolamentari è una scelta di tecnica legislativa, sulla quale hanno concordato le parti sociali, e che ovviamente corrisponde ad esigenze di un *iter* procedurale snello e più facilmente e velocemente adattabile nel tempo alle modificazioni, che dovessero intervenire nel settore.

L'istituto dell'apprendistato non ha trovato nella Legge 30 e nei decreti attuativi un assetto che, a mio giudizio, possa ritenersi definitivo con tutto l'apprezzamento per questo tentativo di porre in atto in modo più strutturato l'apprendistato e più innovativo. Però io credo che la materia non sia ancora conclusa, al di là del fatto che tutta la materia lavoristica è intrinsecamente votata a processi evolutivi, che accompagnino e si facciano carico delle mutate esigenze del sistema produttivo e delle nuove modalità in cui si trova a



difendere diritti e dignità del lavoro in un mondo in rapidissimo mutamento. Al di là di questo la Legge 30 e i suoi decreti attuativi presentano – a mio giudizio – aspetti che, riguardo all'apprendistato, meritano una riflessione, anche alla luce delle esperienze fatte e meritano alcuni ripensamenti. Ecco perché è importante che ci sia, almeno nella regolamentazione, un meccanismo capace di apprendere dall'esperienza e di evolvere e che ci sia un'adattabilità più forte. Basta pensare alle oggettive difficoltà e complicazioni che la disciplina dell'apprendistato alto in sperimentazione nella nostra Regione sembra produrre, intrinsecamente – nella nostra come in tutte le altre Regioni – per connotazioni interne al modo in cui è stata strutturata, difficoltà oggettive, intrinseche. Colgo l'occasione per esprimere ad Associazioni di categoria, Università e imprese che si stanno cimentando per attuare *master* in apprendistato alto il mio plauso, la possibilità tramite finanziamenti ministeriali che abbiamo a disposizione di sperimentare a titolo di totale gratuità per i giovani, ripeto, totale gratuità per i giovani, di un *master* senza che questo porti in carico all'azienda nessun impegno, se non quello di assumere una persona che riporta nell'azienda competenze alte, è una *chance* che abbiamo fortemente voluto utilizzare e che suggerirà per il futuro importanti *input* e magari anche orientamenti per andare verso una positiva modifica di quello che è, per adesso, il modo in cui si è strutturato l'alto apprendistato, e in generale credo anche una buona serie di criteri per programmare percorsi in alta formazione.

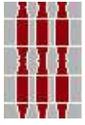
La norma finanziaria si riferisce a risorse statali trasferite sulla Legge 144/99; questo per venire alle risorse più volte evocate. Nel bilancio regionale 2007, tali risorse sono quantificate al capitolo 9.2.6.1 in euro 4 milioni e 698 mila, ulteriori stanziamenti potranno essere previsti nel bilancio regionale, utilizzando le risorse sul POR, che prevede azioni finalizzate all'occupazione e alla stabilizzazione solo quando la programmazione 2007–2013, ancora in corso, sarà definita. Di tali risorse non si poteva ovviamente avere nessuna contezza, quando il disegno di legge è stato concepito e redatto. Io ricordo che questo disegno di legge è stato licenziato dalla Giunta regionale nel settembre scorso, quindi in assoluto anticipo rispetto alla discussione che questo Consiglio ha fatto a proposito del bilancio regionale. Ovviamente l'attenzione alle questioni della stabilizzazione del buon lavoro e quindi anche eminentemente alla questione dell'apprendistato sarà il centro poi delle politiche del lavoro che verranno implementate a partire dal piano che è stato già definito, e grazie anche a nuove risorse che il Ministero ha fornito alla Regione dell'Umbria, che sono quantificate in ulteriori 6 milioni, che andranno –



ovviamente dopo adeguata concertazione – a rafforzare anche i processi legati all'apprendistato appunto di buona stabilità del lavoro.

Ultime questioni, sempre rispondendo a osservazioni che sono state fatte e di cui ringrazio i Consiglieri. La Finanziaria ha effettivamente modificato i costi dell'apprendistato, ma li ha modificati all'interno di un apprezzabile impegno a riequilibrare, attraverso un'incentivazione e disincentivazione dei costi relativi alle diverse tipologie contrattuali, cercando di riequilibrare, incentivando il lavoro a tempo indeterminato e rendendo, invece, meno facile, meno in discesa, per così dire, il lavoro meno apprezzabile dal punto di vista ovviamente sociale del lavoro a tempo determinato. Quindi questo rientra in una logica che non è punitiva della fattispecie dell'apprendistato, ma è di riequilibrio di pesi che vanno – ripeto – a incentivare come si aspetta da noi direi un'intera generazione di giovani, a riequilibrare la proporzione fra lavoro a tempo indeterminato e lavoro a tempo determinato, fra stabilità e precarietà, in una direzione che vada verso dimensioni di tipo fisiologico. Sarebbe veramente un controsenso che venisse incentivato un lavoro che ha una valenza sociale minore rispetto a un tipo di lavoro che, invece, dà alla società e a chi rientra in quel tipo di contratto una certezza, una sicurezza, una progettualità di vita sicuramente auspicabili.

Il regolamento, che è stato più volte citato, sulla cui necessità ho prima espresso qualche considerazione, è stato già parallelamente alla discussione del testo di legge ampiamente concertato con le parti. Rimangono da definire alcune questioni che, sicuramente, non richiederanno ulteriori dilungamenti di tempo, ma essendo stata presa la decisione di normare in modo snello e di affidare al regolamento, invece, le parti più complesse e più applicative, ho preso un impegno con le parti sociali, d'intesa con le quali è stato scritto il testo di legge, di procedere d'intesa con loro, contestualmente alla riflessione sul regolamento. Questo impegno è stato mantenuto e sarà mantenuto fino al completamento del regolamento, in questa sede verranno definiti tutta una serie di aspetti che però sicuramente vanno nella direzione dei principi che la legge ci indica. È stata per esempio sottolineata la complessità, che è oggettivamente tale, della necessità di ritagliare il percorso formativo sulla pluralità di *background*, che ciascun apprendista andrà a presentare. Il profilo formativo, il piano formativo individuale, l'affidamento a un *tutor* e il riferimento agli Enti bilaterali e ai Centri per l'Impiego costruiranno all'interno del regolamento un tessuto che cercherà di portare sulle dimensioni delle effettive necessità e utilità di ciascun apprendista il percorso. Cioè, tutto l'intendimento del regolamento è di



andare nella direzione di un'applicazione assolutamente seria, ineludibile del contenuto formativo di questa tipologia contrattuale.

Ultimissima riflessione, ringrazio il consigliere Girolamini per aver riportato l'attenzione di questa discussione specifica all'interno di un quadro più ampio che riguarda scuola, lavoro, giovani. La Regione è impegnata in questo momento su questi temi in una varietà di iniziative e di provvedimenti che tutti assieme creano un contesto che va nella direzione di rafforzare la capacità per i giovani di trovare, dopo percorsi formativi completi ed esaustivi e individualmente disegnati, un accesso al mondo del lavoro, che sia più coerente e più congruo con la formazione che hanno ricevuto.

In questo senso, progetti forti sull'orientamento, una nuova e rinnovata intesa tra imprese e scuole e centri di formazione e tutta una serie poi di misure che verranno a vedere nel POR le risorse importanti, a cui daremo il via nei prossimi mesi, ci rassicurano sul fatto che questi temi siano centrali per le politiche della Regione, che verranno a essere tematizzati e attuati con una serie coerente di interventi e che siamo, quindi, convinti che la legge sull'apprendistato – che oggi proponiamo a questo Consiglio – sia un importantissimo tassello ma non assolutamente l'unico tassello di quest'ampia e rilevante questione. Grazie per l'attenzione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Siamo alle repliche dei relatori. No, va bene. Allora passiamo all'esame del testo. Io inviterei i Consiglieri a prendere posto. Siamo all'articolo 1.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 1.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, invito a prendere posto. Impostiamo le votazioni, grazie. Siamo all'articolo 1. Votiamo.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Siamo all'articolo 2.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 2.*



**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 2.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 3.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 3.*

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 3.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 4.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 4.*

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 4.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 5.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 5.*

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 5.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**PRESIDENTE.** Articolo 6.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 6.*

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 6.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 7.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 7.*

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 7.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 8.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 8.*

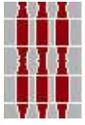
**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 8.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 9.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 9.*



**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 9.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 10.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 10.*

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 10.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 11.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 11.*

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 11.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

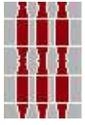
**PRESIDENTE.** Articolo 12.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 12.*

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 12.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**PRESIDENTE.** Articolo 13.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 13.*

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 13.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 14.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 14.*

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 14.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 14/*bis*.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 14/*bis*.*

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 14/*bis*.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 15.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 15.*

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 15.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 16.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 16.*

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 16.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 17.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 17.*

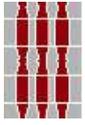
**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 17.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Colleghi, abbiamo terminato la discussione dell'articolato, siamo alla conclusione dell'atto con le dichiarazioni di voto e il voto finale sull'atto. Per le dichiarazioni di voto si è iscritta per prima la consigliera Spadoni Urbani. Prego.

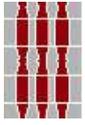
**SPADONI URBANI.** Grazie, Presidente. Assessore, come ha visto dalla votazione che abbiamo espresso anche noi Gruppi della minoranza, siamo in generale soddisfatti che finalmente questa Regione abbia recepito quanto previsto dalla Legge Biagi. L'avremmo potuta chiamare, come avete fatto voi il Decreto Bersani, la Bassanini, Legge Maroni, ma noi abbiamo inteso onorare una persona che ha fatto tanto per il mondo del lavoro prima con il Ministro Treu poi con il Ministro del lavoro Maroni, e che per il suo profondo, forte



impegno ha anche lasciato la vita. Vede, Assessore, lei ha letto bene la relazione, poteva evitare, sarebbe stato il caso che lei avesse evitato valutazioni politiche, che si potevano lasciar perdere, precisazioni che nessuno di noi aveva intenzione di fare. Lei non ci può impedire, come voi chiamate la Legge Bersani, di chiamare noi la Legge Biagi. Noi intitoliamo piazze per eventi a personaggi che hanno meritato, il mondo del lavoro merita che si ricordi che è esistito un personaggio colto, preparato, che ha approfondito il mondo del lavoro, i problemi del mondo del lavoro anche emanando questa legge che la Regione dell'Umbria adesso recepisce, e che è stata accettata. E io mi devo congratulare con i Gruppi di estrema sinistra perché l'hanno accettata per la sua essenza e perché come noi si augura, noi lo siamo certi che loro si augurino, che la disciplina dell'apprendistato possa servire a stabilizzare il lavoro, che noi non consideriamo lavoro precario ma noi consideriamo lavoro flessibile. Perché, ha detto bene Ada Girolamini, le imprese non attendono soprattutto sostegni, le imprese quelle vere vogliono personale specializzato, ed è questo che serve e che occorre in Umbria e, se questo strumento che oggi questo Consiglio regionale approva e che è stato individuato dalla proposta della Giunta serve a questo e servirà a questo, com'è servito in tante altre Regioni d'Italia, anche se in ritardo l'abbiamo recepito, ben venga questa legge sulla quale mettiamo i puntini sulla i. Non possiamo continuare ad amministrare secondo ideologie, è sbagliato, perché noi dobbiamo portare avanti gli interessi dei cittadini, non dei nostri gruppi o delle nostre *lobbies*. Non voglio fare la moralista, non lo faccio per me, e pretenderei che non lo faceste neanche voi, non avevo intenzione di fare questo intervento ma mi ci ha chiamato l'Assessore. Se l'Assessore non avesse fatto la sua relazione, non sarei intervenuta. Ma lo dovevamo fare, l'abbiamo fatto, mi auguro che serva a questo: a stabilizzare, a trovare lavoro ai giovani che lo cercano. Abbiamo 60 giorni per il regolamento, lei parla di offerta formativa; in questi atti che si devono fare c'è anche lo stabilire, insieme ai soggetti preposti con chi è preposto a fare il regolamento, gli atti amministrativi insieme, a stabilire il percorso formativo insieme alle associazioni di categoria, all'associazione di categoria dei lavoratori, del lavoro e i sindacati.

Quindi, ci vorrà del tempo per stabilire tutto questo percorso formativo, io mi auguro che l'Assessore sia veramente sul punto di portare quest'atto all'approvazione del Consiglio perché c'è necessità di dare vigore a questa disciplina in quanto i giovani devono essere veramente formati per trovare lavoro in Umbria, c'è questa grossa difficoltà.

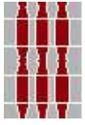
Poi chiaramente in questa legge noi abbiamo trovato, anche se il secondo ciclo della



scuola superiore della Riforma Moratti è stato fermato da questo Governo, vediamo l'inutilità di molte parole, ecco perché dico che bisogna procedere per interessi collettivi e non per interessi di parte, noi vediamo che per quanto riguardava il ciclo della scuola superiore, la Riforma, riferita agli istituti professionali non era altro che il recepimento di quanto era previsto in questa legge. Quindi ritroviamo nella legge della Regione una parte di quanto stava in quella riforma, ritroviamo il portfolio, che avete annullato, che poi non è altro che il piano formativo, non è altro che il progetto formativo, ritroviamo il *tutor* aziendale. Ritroviamo cose che si volevano cancellare solo per ideologia, quindi la nostra astensione, quella di Forza Italia, e quella che gli altri Gruppi annunceranno, è dovuta esclusivamente al fatto che la norma finanziaria, che adesso finalmente abbiamo conosciuto e che non ci è stata messa a disposizione in Commissione, Assessore, è vero che lei l'ha presentata a settembre, però nel frattempo abbiamo approvato il bilancio, in Commissione ci è venuto dopo, noi in fin dei conti le chiedevamo semplicemente non che scrivesse le somme o il riparto delle somme o come sarebbero ripartite, le chiedevamo semplicemente che lei ci informasse su quanto politicamente la Regione intendesse investire su questo strumento importante per formare, per promuovere il lavoro, il lavoro stabile.

E questo è quello cui lei non ha risposto, è per questo che ci siamo permessi in conferenza di stampa di dire e di esprimere le nostre eccezioni, solamente per questo. Io mi auguro che veramente ci siano tutte queste risorse, delle quali ha parlato, perché potrebbe succedere quello che ha detto qualcuno, cioè che un'impresa possa anche rinunciare a investire nella formazione, e questo non credo sia favorevole al progetto che la legge si propone, cioè di spingere sempre più giovani formati nel mondo del lavoro stabile o nel mondo del lavoro che loro si prefiggono di fare per portare avanti la loro vita come soggetti attivi della società, perché solamente quando si lavora, si produce e, di conseguenza si ha tutto il resto, si è soggetti attivi di questa società. Quindi il voto di astensione dipende dal fatto che i tempi sono lunghi, che è stato portato avanti in ritardo, che la certezza dei finanziamenti finora è legata solamente a quanto messo in bilancio, che avremmo dovuto sapere prima. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Bene, colleghi, siamo alla votazione dell'atto. Metto in votazione la legge regionale "Disciplina dell'apprendistato" atto n. 693/*bis*. Prego, votiamo.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**OGGETTO N. 4**

**ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 31/07/2002, N. 14 – NORME PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI**

**Relazione della Commissione consiliare: Il**

**Relatore di maggioranza: Consr. Cintioli**

**Relatore di minoranza: Consr. Spadoni Urbani**

**Tipo Atto: Disegno di legge regionale**

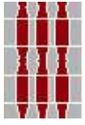
**Iniziativa: G.R. Delib. n. 191 del 05/02/2007**

**Atti numero: 748 e 748/bis**

**PRESIDENTE.** Consigliere Laffranco, sull'ordine dei lavori.

**LAFFRANCO.** Presidente, per capire come intende andare avanti il Consiglio regionale, perché mi pare che ci siano vari punti; allora l'intendimento mio era capire se si intendano fare tutti, se si faccia la pausa, insomma come muoversi siccome è un orario un po' particolare.

**PRESIDENTE.** Io credo che noi abbiamo, come sempre, il dovere di affrontare i punti all'ordine del giorno mano a mano che si presentano. In mancanza di nessuna proposta, che ponesse questioni specifiche per l'ordine dei lavori, il Consiglio regionale continua – come sempre ha fatto – regolarmente i suoi lavori, credo che attorno alle 13.30/13.40 vi sarà un'interruzione. Gli atti che affrontiamo, soprattutto il prossimo, sono abbastanza corposi, quindi non è da prevederne la sua conclusione intorno alle ore 14.00, se fosse stato possibile. Di conseguenza ci regoliamo come sempre ci siamo regolati: andiamo avanti fino all'una e mezza, una e quaranta, interrompiamo un'oretta e poi riprendiamo i lavori. Non ho nessuna richiesta di modifica dell'ordine dei lavori. Sull'ordine dei lavori, consigliere Nevi.



**NEVI.** Sull'ordine dei lavori, Presidente. Perché noi abbiamo bisogno di cinque minuti su questo atto della raccolta differenziata, tanto per capirci. Allora, o facciamo cinque minuti di sospensione oppure possiamo anche invertire l'atto, visto che quell'altro è molto semplice possiamo farlo immediatamente. Veda Lei, decida Lei.

**PRESIDENTE.** Sull'inversione dell'ordine dei lavori non decido io, colleghi, decide il Consiglio regionale. Se ho ben capito, c'è una sua proposta per invertire l'ordine. Colleghi, c'è una proposta d'inversione dei punti all'ordine del giorno, su questo è il Consiglio che si deve pronunciare all'unanimità. Su questo punto, consigliere Rossi.

**ROSSI.** Io penso che la prima proposta del collega Nevi possa trovare una nostra disponibilità, se c'è un'esigenza politica dei colleghi della minoranza, cinque minuti di sospensione. Ovviamente no all'inversione dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Credo che questo riconduca tutto ad un'unica proposta, sospensione di cinque minuti. Alle 13.25 – sono dieci così siamo sicuri – riprendiamo i lavori colleghi.

*La seduta è sospesa alle ore 13.15.*

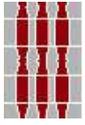
*La seduta riprende alle ore 13.30.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, prendiamo posto. Riprendiamo i lavori, dopo l'interruzione, la parola al consigliere Rossi sull'ordine dei lavori.

**ROSSI.** Signor Presidente, vorrei fare la proposta di rinviare i due punti all'ordine del giorno rimanenti alla prossima Seduta del Consiglio regionale.

**PRESIDENTE.** C'è una proposta, a favore e contro, se c'è la necessità d'intervenire, altrimenti il Consiglio si esprime. Io voglio ricordare a tutti i Consiglieri, colleghi, che – come abbiamo già cominciato a discutere in Conferenza dei Presidenti e con l'Ufficio di Presidenza – abbiamo davanti a noi una fase di gestione della programmazione dei lavori del Consiglio abbastanza complessa e complicata.

Per cui occorre la collaborazione e la disponibilità di tutti i Gruppi consiliari e di ogni singolo Consigliere. Probabilmente avremo bisogno anche di una fase di sperimentazione,



lo ricordo a tutti. Ricordo altresì che siamo convocati come Ufficio di Presidenza e Conferenza dei Presidenti giovedì prossimo alle ore 12.00.

Detto questo, che credo stia all'attenzione di tutti e alla responsabilizzazione di tutti, se non vi sono interventi né a favore né contro, chiedo al Consiglio di esprimersi per alzata di mano sull'interruzione dei lavori per riprenderli martedì prossimo.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Siamo autoconvocati – comunque arriverà la convocazione di conferma – per martedì prossimo alle ore 10.00. La Seduta è tolta.

*La seduta termina alle ore 13.35.*